

LE STORIE

Marilyn Musto

La spada di Damocle di Karim di chiama "9 per 21". Questo è il calibro di un proiettile che da 16 anni si trova conficcato nel suo cervelletto. Karim, ora, è un ragazzo di 25 anni: la parte sinistra del suo corpo è rimasta paralizzato, i parenti spiegano che interagisce solo in alcuni momenti. Di fatto, è una persona disabile dal 31 dicembre del 2007; da quando, nel cortile di casa a Trentola Ducenta, crollò a terra colpito dal proiettile. Il suo destino s'incrocia ora - a 16 anni di distanza - con quello della donna di 47 anni ferita a Forcella la notte di Capodanno. Lei è stata trafitta da un proiettile all'addome mentre assisteva allo spettacolo dei fuochi d'artificio dal balcone: sopravviverà, proprio come Karim. Ma con quali conseguenze? Una cosa è certa: le storie dei feriti provocati dai proiettili vaganti nell'ultimo giorno dell'anno, in Campania, non hanno mai fine.

LA DINAMICA

La sera in cui fu ferito Karim, un altro colpo di pistola uccise Giuseppe Veropalumbo, trentenne di Torre Annunziata, ammazzato allo scoccare della mezzanotte del primo gennaio 2008 nella sua abitazione. La pallottola raggiunse l'appartamento al nono piano dell'edificio di via Vittorio Emanuele, dove Giuseppe stava festeggiando l'arrivo del nuovo anno. Morì in preda a dolori atroci nel vicino ospedale di Boscorease. Per Karim fu diverso: centrato dal colpo di pistola al cranio, fu soccorso dal padre e portato all'ospedale "Santobono" di Napoli. Lì, i medici fecero una sorta di miracolo: riuscirono ad arginare l'emorragia, ma spiegano di non poter estrarre il colpo: «È inoperabile», decretarono. Così, un pezzetto di piombo "vive" nella testa di Karim da 16 lunghi anni. Ma chi fu il colpevole? All'epoca, un appartenente alle forze dell'ordine finì al centro delle indagini della polizia di Aversa, ma l'inchiesta si arenò dopo pochi mesi fino a segnare il passo: il nome del colpevole non si seppe mai.

LA FUGA

Il colpo sparato in aria, di ritorno, finì sulla testa di Karim: questa è l'unica circostanza sicura. Il resto della storia è angosciosa, che inizia con una serie di terapie riabilitative a Parma

**INCHIESTA FINITA
IN UN VICOLO CIECO
PER MESI SI SOSPETTÒ
DI UN APPARTENENTE
ALLE FORZE DELL'ORDINE
MA SENZA RISCONTRI**

Liliana Resinovich, due anni di mistero La procura: «Riesumare il suo corpo»

IL CASO

A due anni dalla sepoltura nel cimitero di Sant'Anna a Trieste, la salma di Liliana Resinovich sarà riesumata. Una procedura «opportuna», secondo la consulente della Procura di Trieste, l'antropologa forense Cristina Cattaneo, cui è stato affidato il compito di redigere una perizia medico-legale per fare chiarezza sulle cause che hanno portato alla morte della 63enne. L'auspicio del fratello di Liliana, Sergio, è che ora «si arrivi alla verità». Anche il marito Sebastiano Visintin attende «risposte». L'atto è stato emanato oggi, come spiega una breve nota firmata dal procura-

(dove si trova un centro con tecniche avanzate). Da 16 anni, Rachida, la mamma, si è trasferita in Emilia Romagna e non vuole più saperne nulla del paese in cui è vissuta fino al compimento del nono anno del figlio. «Vogliamo solo dimenticare la nostra esperienza a Trentola Ducenta e restare nel posto in cui ci troviamo adesso», dice la sorella di Karim, Ymen, per tanto tempo rimasta nell'Agro aversano per proseguire gli studi e poi fuggita anche lei a Parma per raggiungere il padre Hammed e il resto della famiglia in Emilia. La loro seconda vita è cominciata con gli appelli - l'anno dopo il ferimento di Karim - per fermare la mano assassina di chi decide di impugnare le armi ogni Capodanno, ma si è conclusa con la delusione di non aver mai potuto cambiare nulla. Così, la famiglia ha deciso di lasciare la Campania per sempre, nonostante il Comune

di Trentola Ducenta le avesse messo a disposizione - all'epoca - un appartamento in affitto.

LE RADICI

I genitori di Karim approdano in Italia negli anni '90. Rachida, la futura mamma di Karim, andò via dal suo paese di origine, la Tunisia, più di 30 anni fa. Il suo fidanzato, Hammed - poi diventato suo marito - vinse la lotteria e piantò radici a Trentola. Una casa, tre figli (Mohammed, Ymen e Karim) e un lavoro dignitoso era tutto ciò che aveva, Rachida. La vita, però, è rimasta sospesa come in un limbo 16 anni fa. Come le altre "vite spezzate" dei feriti di Capodanno.

L'ATTUALITÀ

Le storie si legano ancora: la donna del quartiere Forcella di Napoli, ferita quattro giorni fa, è ancora ricoverata all'ospedale Pellegrini, versa in gravi con-

►Trentola Ducenta, il bambino centrato 16 anni fa da un colpo di pistola al cranio

►La sorella: «Vogliamo solo dimenticare» La famiglia ora vive con il ragazzo a Parma



TRENTOLA DUCENTA Karim con la mamma qualche anno dopo il ferimento

L'omicidio di Afragola

Insieme alla pistola trovata anche cocaina

C'erano anche delle dosi di cocaina nella busta di plastica dove i carabinieri hanno trovato la pistola dalla quale è partito il colpo che ha ferito mortalmente Concetta Russo, la 55enne raggiunta alla testa da un proiettile calibro 380 mentre stava festeggiando il Capodanno ad Afragola. A sparare è stato il nipote Gaetano Santaniello, 45 anni, ora in carcere con l'accusa di omicidio colposo e di porto di arma rubata. La busta, con l'arma, alcuni proiettili e la sostanza stupefacente è stata recuperata grazie alle indicazioni rese da Santaniello durante l'interrogatorio reso in caserma. Dopo una iniziale reticenza da parte della famiglia, il primo a riferire ai carabinieri la verità sulla tragedia è stato un suo zio e poi la moglie.

dizioni e resta in prognosi riservata. Ma sempre a Napoli un algerino di 50 anni è stato colpito alla spalla da un proiettile mentre camminava in strada: raggiunto al polmone, è in prognosi riservata. A Caserta, dopo la storia di Karim, ci sono state altre vittime. Luigi, appena 14 anni, fu trafitto anche lui alla tempia da un proiettile a Parete.

LE INDAGINI

«Le vite spezzate». Così le definì il pubblico ministero Vittoria Petrella della Procura Napoli. E alludeva alle vite di Karim e di Luigi, un bambino di 9 anni e un ragazzino di 14, sopravvissuti a proiettili vaganti sparati nell'agro aversano durante le festività natalizie. All'elenco dei feriti a causa del macabro rito di impugnare pistole, si aggiunse l'anno dopo anche Giovanna. Nessuno impara niente dal passato. Per il ferimento del quattordicenne Luigi, di Parete, un uomo di 36 anni, Vincenzo Russo, fu condannato a sei anni di carcere. Fu proprio la pm Petrella a chiedere una pena esemplare. Russo, dunque, sparò quel proiettile che colpì la fronte di Luigi, giovane promessa del calcio. Era la vigilia di Natale del 2017. E il paese festeggiò a metà. L'entusiasmo si "infranse" in mille pezzi, come la vita di quell'adolescente che per mesi è rimasta legata a un letto di ospedale, lasciando il mondo fuori. Oggi, Luigi, per quel colpo di pistola, fa fatica a parlare, è lento nelle risposte. Ma è vivo. Proprio come Karim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN BILICO PER GIORNI
TRA VITA E MORTE
I MEDICI SPIEGARONO
CHE LA RIMOZIONE
DEL PROIETTILE
LO AVREBBE UCCISO**

Piemme
MEDIA PLATFORM

**SERVIZIO ACCETTAZIONE
TELEFONICA NECROLOGIE
E PICCOLA PUBBLICITÀ**

Numero Verde
800 893 426

**Dal lunedì alla domenica
dalle 09,00 alle 20,00**

081 482737
081 3723136
081 7643047

Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)

Accettazione tramite web:

<http://necrologie.ilmattino.it>

necro.ilmattino@piemmemedia.it

Fax: 081 2473220

**ACCETTAZIONE NECROLOGIE
SERVIZIO CARTE DI CREDITO**

Cartasì VISA MasterCard E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fabrizio Corrado Chiara Marisa Palmieri partecipano al dolore della famiglia Amirante per la scomparsa dell'amico

Igino Amirante

Napoli, 4 gennaio 2024

Ha concluso la sua vita terrena dedicata alla famiglia e alla professione medica, affidandosi alla misericordia del Signore il

DOTTORE

Maurizio de Panno

Affranti dal dolore lo piangono la moglie Maria, i figli Valeria con Rocco, Giorgia e Diego, gli adorati nipoti Francesco e Margherita, il fratello Giorgio.

I funerali si terranno domani venerdì 5 alle ore 12.00 nella Chiesa di San Giovanni Battista dei Fiorentini, in Piazza degli Artisti al Vomero.

Napoli, 4 gennaio 2024

Si è spenta l'esistenza di

Franca della Volpe

La sorella Angela, con Massimo, ne dà notizia agli amici.

I funerali si celebrano oggi alle ore 10.00 nella Chiesa di Santa Teresa a Chiaia.

Napoli, 4 gennaio 2024

Gabriella della Volpe con Paola e famiglia si stringono ad Angela per la perdita della sorella

Francesca della Volpe

Napoli, 4 gennaio 2024

La grande Famiglia del Gruppo FP Holding si unisce al dolore improvviso che ha colpito il suo Dirigente, Amico e Collega Aldo Silvestro e i suoi figli Simone ed Erika per la perdita della moglie e madre

Maria Iside

Esempio per tutti noi di vera fede cristiana nell'aver seguito le orme del Signore Gesù nel dolore della Croce e nella gioia della Resurrezione.

Napoli, 4 gennaio 2024



Nunzio ed Alba Rizzo, con i figli, si associano al dolore del dott. Gianni e dell'ing. Riccardo Fiore per la scomparsa della sorella

Maria Teresa Fiore Lembo

Napoli, 4 gennaio 2024

Al termine di una vita dedicata allo studio e alla famiglia, è ritornato alla Casa del Padre il

PROF.

Renato Sinno

Ne danno il triste annuncio i figli Enzo e Paolo con le nuore Daniela e Marilena e i nipoti tutti.

Napoli, 4 gennaio 2024

Il Consiglio di Federfarma Napoli, piange la scomparsa del

PROF.

Renato Sinno

decano della categoria e maestro di tutti noi. Un abbraccio fraterno all'amico Paolo ed alla famiglia tutta.

Napoli, 4 gennaio 2024

PROF.

Renato Sinno

I Claudio salutano il loro più caro amico.

Napoli, 4 gennaio 2024

**TRIGESIMI E
ANNIVERSARI**

4 gennaio 2011

4 gennaio 2024

PROF.AVV.

Alfonso Pisciotta

Presidente Sezione Tar Campania

Indelebili l'amore ed il ricordo, papi adorato.